

1) PROGRAMMA SVOLTO NELL'ANNO SCOLASTICO 2016-17

Ariosto: vita, poetica, *Orlando Furioso* (temi, struttura, finalità, lettura e analisi del Proemio e di passi scelti)
Tasso: vita, poetica, *Gerusalemme Liberata* (temi, struttura, finalità, lettura e analisi del proemio e di passi scelti)

L'età del Barocco e della Scienza Nuova

Il teatro del '600 in Italia, Francia e Spagna

Galileo Galilei: vita, elaborazione del pensiero scientifico e metodo, introduzione al *Sidereus Nuncius* e al *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*

La lirica barocca: Giovan Battista Marino

L'Arcadia e la lirica arcadica

Illuminismo: ideologie e mentalità, organizzazione della cultura, intellettuali e pubblico in Europa, le tendenze letterarie nell'Europa illuministica

Illuminismo in Francia, Enciclopedia e *les philosophes*

Illuminismo in Italia: lettura e analisi di passi scelti da fratelli Verri, *Il Caffè* e Cesare Beccaria, *Dei delitti e delle pene*

Goldoni: vita, opere, poetica, riforma della commedia, questione della lingua

Parini: vita, opere, poetica, lettura e analisi di passi scelti da *La salubrità dell'aria* e *Il Giorno*

Neoclassicismo e Preromanticismo in Europa e in Italia

Foscolo: vita, opere, poetica, lettura e analisi di sonetti scelti

Aspetti generali del romanticismo europeo

Tecniche di scrittura: Articolo di giornale (tipologia B Esame di stato)

Attualità:

Premio Nobel a Bob Dylan, cultura negli anni '60 negli USA, Andy Warhol e la sua factory

Elezioni americane del 2016

Sessismo, femminismo e stereotipi di genere

Disegno di legge sulla legalizzazione delle droghe leggere

AIDS e malattie sessualmente trasmissibili, in occasione della Giornata Mondiale per la lotta all'AIDS 1 dicembre

Disegno di legge sul Trattamento fine vita, eutanasia

Legge sulla legittima difesa

Lotta alle mafie, storia di Peppino Impastato, 25esimo della morte di Giovanni Falcone

2) ARGOMENTI DEL PROGRAMMA DI MAGGIOR RILIEVO

Galileo Galilei

L'arcadia

Illuminismo in Europa e in Italia: fratelli Verri e Cesare Beccaria

Parini

Foscolo

3) COMPITI PER LE VACANZE ESTIVE (PER TUTTI GLI STUDENTI DELLA CLASSE)

- Ripasso di tutti gli argomenti in programma

- Lettura di tre libri a scelta tra quelli proposti. Per ogni libro letto, sul quaderno, esponi brevemente le tematiche contenute nel testo motivando con opportuni riferimenti e svolgi la caratterizzazione dei personaggi principali.

- N. Hornby, *Febbre a 90°*
- N. Hornby, *Funny girl*
- H. Lee, *Il buio oltre la siepe*
- S. Benni, *La compagnia dei Celestini*
- A. Baricco, *City*
- A. Baricco, *OceanoMare*

- C. Palahniuk, Fight club
- N. Lilin, Educazione siberiana
- I. Welsh, Trainspotting
- I. Welsh, I segreti erotici dei grandi chef
- M. Murgia, Accabadora
- G. G. Marquez, Dell'amore e di altri demoni
- G. G. Marquez, Vivere per raccontarla
- L. Sepulveda, Diario di un killer sentimentale
- I. Calvino, Se una notte d'inverno un viaggiatore
- D. Buzzati, Un amore
- U. Foscolo, Ultime lettere di Jacopo Ortis
- U. Eco, Numero Zero
- D. Pennac, Il paradiso degli orchi
- M. Richler, La versione di Barney

- Stesura di un testo di argomento generale (tipologia D)

Commenta la seguente citazione argomentando, dopo un'attenta riflessione ed in maniera approfondita il tuo pensiero.

“Vorrei che tutti leggessero, non per diventare letterati o poeti, ma perché nessuno sia più schiavo.” (Gianni Rodari)

- Stesura di un saggio breve o articolo di giornale.

ARGOMENTO: Città e periferie: vita associata, promozione dell'identità personale e collettiva.

1. «Quale uso fare della città? Quale uso se ne è fatto nella Storia? Quante utopie hanno attraversato il concetto sfumato ai bordi di “città ideale”? E quanti abusi? Se rivolgiamo i nostri pensieri alle città europee così come ci sono state consegnate dalla Storia, ecco che i confronti con l'attualità diventano subito un atto dovuto e altrettanto ineludibili i riferimenti ai disagi metropolitani di cui siamo testimoni oltre che recalcitranti vittime designate... I due problemi con i quali ci siamo trovati a fare i conti nelle città europee negli ultimi decenni sono il traffico automobilistico e il degrado o la manomissione dei Centri Storici»

(L. MALERBA, Città e dintorni, Milano 2001)

2. «La città tradizionale dell'Europa mediterranea, che viene generalmente presa come modello..., è un organismo a tre elementi attorno ai quali si ripartiscono le sue attività e si definisce il suo ruolo. Il primo è l'elemento sacro, che simbolizza la protezione degli dei e impone dei doveri collettivi, generatori di disciplina. Il secondo è l'elemento militare, o della sovranità, rappresentativo del potere e del possesso dello spazio dominato dalla città... Il terzo è il mercato con i suoi annessi artigianali, luoghi dove si realizza l'economia specificamente cittadina... Nella misura in cui il mercato rappresenta il luogo della riunione funzionale della popolazione attiva della città, esso può divenire simbolo di democrazia..., ma può anche essere simbolo dell'affermazione dell'autorità del sovrano... Dovunque si presenti, la città ripropone sempre i tre elementi mediterranei unendo il sacro, il politico e l'economico... All'inizio del XX secolo le città europee sono, di fatto, delle città socialmente settorializzate, esclusivamente su basi qualitative: quartieri di lusso e quartieri operai, o quartieri poveri... Nella nostra epoca la prima spinta di crescita urbana che spezza i ritmi lenti e unitari del passato è quella del periodo che intercorre tra le due guerre mondiali... A questo punto il quadro urbano risulta superato e le città tendono a scoppiare... L'unità spaziale tra lavoro, tempo libero e vita privata, e abitazione, che era caratteristica della città del passato, è ormai rotta...»

(Dalla voce Città, curata da P. GEORGE, nella “Enciclopedia delle scienze sociali”, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol.I, Roma, 1991)

3. «Il sopravvento della periferia ha sdoppiato l'identità urbana tra un centro strutturato, sedimentato e riconoscibile e un “resto” per molti aspetti casuale (Vittorini). L'anomalia periferica si presenta in termini relativi come “altro dalla città”, e in termini assoluti, come incompiutezza, disordine, irriconoscibilità, bruttezza: “un nuovo oggetto storico” senza limiti, né soglie; un “dappertutto che è nessun luogo” (Rella)»

(F. PEREGO, “Europolis e la variabile della qualità urbana” in AA.VV. Europolis – La riqualificazione delle città in Europa. Periferie oggi, Roma-Bari, 1990)

4. «Le periferie non sono dei “non luoghi”. Con l'espressione “non luogo” caratterizzo un certo tipo di spazio dentro la nostra società contemporanea. Il “luogo” per un antropologo è uno spazio nel quale tutto fa segno. O, più esattamente, è un luogo nel quale si può leggere attraverso l'organizzazione dello spazio tutta la struttura sociale... Oggi viviamo in un mondo nel quale lo spazio dei “non luoghi” si è di molto accresciuto. “Non luoghi” sono gli spazi della circolazione, del consumo, della comunicazione, eccetera.

Sono spazi di solitudine...Prendiamo l'esempio di un supermercato. Ha tutti gli aspetti di un "non luogo". Ma un supermercato può diventare anche un luogo di appuntamento per i giovani. Talvolta, anzi, è il solo "luogo". Da questo punto di vista si può dire che le banlieues sono dei "non luoghi" per la gente che viene da fuori...Ma sono, viceversa, dei "luoghi" di vita per molte persone»

(M. AUGÉ, L'incendio di Parigi, "MicroMega" n. 7/2005)

5. «Se le nostre città non si riqualificano, a cominciare dalle periferie, consegneremo alle nuove generazioni un futuro di barbarie...La più grave malattia delle città si chiama esplosione urbana - dice Piano - una crescita forsennata, che dobbiamo correggere con interventi mirati per integrare il tessuto urbanistico e sociale delle periferie con il resto della città». Quindi, demolire o riqualificare i mostri in cemento nelle periferie? «La demolizione è un rimedio estremo, al quale ricorrere soltanto quando mancano i requisiti minimi della vivibilità, per esempio la luce e la tutela della salute». La seconda proposta riguarda le funzioni dei quartieri periferici. «La loro vita non può ridursi solo alla dimensione residenziale, così sono condannati a trasformarsi in giganteschi dormitori - afferma Piano - non a caso, quando ho progettato l'auditorium a Roma, ho voluto definirlo la fabbrica della musica. Attorno alle sale, in un'area di venti ettari, ho ipotizzato un parco pubblico, negozi, residenze e perfino un albergo». Il terzo punto decisivo del «manifesto» di Renzo Piano riguarda proprio gli architetti e il loro modo di lavorare. «Ogni angolo di territorio urbano che torna a vivere è anche un'opportunità economica. Per tutti - ... - a cominciare dagli architetti. Noi abbiamo bisogno di competenza e di umiltà. Pensare in grande, ma accontentarsi anche di piccoli progetti. E avere sempre una bussola etica perché attraverso la microchirurgia sul territorio può passare anche un nuovo umanesimo della vita urbana. Nelle periferie, l'immigrazione diventa più sostenibile se si impedisce che alla separazione sociale si sovrapponga quella etnica. Come accade, purtroppo, nei quartieri dormitorio»

(A. GALDO, Periferie: la profezia di Piano, IL MATTINO, 16/11/2005)

6. «La città è anzitutto lo sguardo che la osserva e l'animo che la vive; ...La Città dell'antichità, anche quando è il centro di un potente impero, appare in una luce di gloria inseparabile dalla caducità, dall'eterno destino di vanità delle cose umane: Ninive, Persepoli o Babilonia evocano grandezza e rovina, indissolubili come le due facce di una moneta; ...Atene, culla della civiltà e della politica mondiale, è la Polis, la città in cui i rapporti umani sono personali e concreti e tutto è visibile e tangibile, pure il meccanismo della vita sociale e del potere. Solo Roma - la Roma imperiale e promiscua del Satyricon - è una metropoli nel senso moderno, più simile a Londra o a New York che alle città greche, egizie od orientali dell'antichità. Nella modernità, la città si identifica con la borghesia - più tardi col proletariato industriale...la città, con le sue trasformazioni che sventrano e smontano il passato, è il movimento stesso delle sorti e dei sentimenti umani, il ritmo della vita e della storia che la racconta. La metropoli...cambia la sensibilità e la percezione dell'individuo, diviene una sua pelle sensibilissima che reagisce, anche e soprattutto subliminalmente, al continuo bombardamento di stimoli veloci ed effimeri»

(C. MAGRIS, Amori, speranze, morte, le città della nostra vita, CORRIERE DELLA SERA, 9/9/2005)

7. «La periferia, lo si voglia o no, è la città moderna, è la città che abbiamo costruito...Se non sapremo di questa città cogliere non solo gli aspetti negativi, che sono tanti e indiscutibili, ma anche gli aspetti positivi, difficilmente riusciremo a rovesciare un processo che minaccia di travolgere il senso profondo della città, quella funzione di cui così chiaramente parla Aristotele quando dice che gli uomini hanno fondato la città per vivere meglio insieme... Secondo me la periferia è soprattutto una città non finita o meglio che non ha ancora raggiunto il momento della qualità, ma i famosi centri storici...sono stati anch'essi, prima di raggiungere questa condizione di equilibrio che ne sancisce l'intoccabilità, delle opere non compiute...Perché allora non guardare alla periferia non soltanto con il giusto sdegno che meritano i suoi particolari slegati, le sue caratteristiche di incompiutezza e di mancanza di significato, ma anche con umanistica "pietas" e cioè con amore, come una realtà da affrontare, di cui aver cura, in cui rispecchiare noi stessi in quanto essa è bene o male il prodotto delle nostre illusioni, delle nostre buone intenzioni non realizzate?»

(P. PORTOGHESI, Riprogettare la città, in AA.VV. Europolis - La riqualificazione delle città in Europa. Periferie oggi, Roma-Bari, 1990)

8. «È delle città come dei sogni: tutto l'immaginabile può essere sognato ma anche il sogno più inatteso è un rebus che nasconde un desiderio, oppure il suo rovescio, una paura. Le città come i sogni sono costruite di desideri e di paure, anche se il filo del loro discorso è segreto, le loro regole assurde, le prospettive ingannevoli, e ogni cosa ne nasconde un'altra...Anche le città credono d'essere opera della mente o del caso, ma né l'una né l'altro bastano a tener su le loro mura. D'una città non godi le sette o le settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda. - O la domanda che ti pone obbligandoti a rispondere, come Tebe per bocca della Sfinge»

(I. CALVINO, Le città invisibili, 1972, III)

4) AGLI STUDENTI RINVIATI ALLA VERIFICA DI SETTEMBRE

- è richiesto uno studio approfondito degli argomenti del programma, al fine di colmare le lacune manifestate al termine dell'anno.

- è richiesto di svolgere, oltre ai compiti sopra indicati, un secondo saggio breve o articolo di giornale.

Argomento: **CALCIO E SOCIETÀ**

1. «Guardatevi dal calcio», intervista a Vazquez Montalbàn (Avvenire, 2 agosto 1998)

Il calcio si sta trasformando in una religione sostitutiva di tipo laico, con una sua ritualità, i suoi simboli, le sue cattedrali, le sue sette. Finora il Mondiale di Francia è stato l'evento più importante in questo processo di globalizzazione del calcio, uno sport che si trasforma in proposta di alienazione collettiva su scala planetaria, fondata sulla contrapposizione tra Nord e Sud del mondo, tra Paesi che importano giocatori e altri che li esportano. Anche se tutto questo, fortunatamente, ha un contrappeso molto positivo nel carattere multirazziale del calcio contemporaneo.

2. Il calcio è l'ultima rappresentazione sacra del mostro tempo. E' rito nel fondo, anche se è evasione.

Mentre altre rappresentazioni sacre, persino la messa, sono in declino, il calcio è l'unica rimastaci. Il calcio è lo spettacolo che ha sostituito il teatro. (intervista a P.P.Pasolini, in "L'Europeo", n.51, 1970)

3. U. Saba, Tredicesima partita (da Cinque poesie per il gioco del calcio)

Sui gradini un manipolo sparuto

Si riscaldava di se stesso.

E quando

- smisurata raggiera – il sole sparse

Dietro una casa il suo barbaglio, il campo

Schiarì il presentimento della notte.

Correvano su e giù le maglie rosse,

le maglie bianche, in una luce d'una

strana iridata trasparenza. Il vento

deviava il pallone, la Fortuna si rimetteva agli occhi la benda.

Piaceva

Essere così pochi intirizziti

Uniti,

come ultimi uomini su un monte,

a guardare di là l'ultima gara.

4. A. Spera, da "Storia sociale del calcio in Italia dal 1960 ad oggi"

Quelli che corrono dal 1951 al 1962 sono gli anni di uno straordinario sviluppo del football italiano e mondiale: il calcio diventa un fenomeno di levatura planetaria. I vantaggi che il calcio trae dall'improvviso boom economico sono rilevanti. Aumentano gli incassi, i guadagni, le presenze negli stadi e le giocate al Totocalcio, il gioco di Stato. È comunque evidente che questo improvviso quanto inaspettato miglioramento non è frutto di alcuna programmazione. Con l'avvento sempre più massiccio della TV i volti dei grandi campioni cominciano ad entrare nelle case degli italiani. Il calcio che è ormai un business non può non allettare i potenti. I grossi clubs, per consolidare il proprio potere, inseriscono nel consiglio della Lega Calcio, massimo organo di riferimento per le società, i più bei nomi dell'imprenditoria e dell'industria: Andrea Rizzoli, Umberto Agnelli, Angelo Moratti, sono i presidenti rispettivamente di Milan, Juventus ed Inter. Si va delineando una lobbie politico-economica. Gli ingenti investimenti portano ad un'alluvione editoriale: si va verso una sempre crescente diffusione della stampa calcistica "di partito", Forza Milan per citarne uno.

5. Notte romana, il grande abbraccio agli azzurri d'oro (Corriere della Sera, 11 luglio 2006)

ROMA - Forse andò così anche nel 46 a.C., per il trionfo di Cesare nelle strade di Roma dopo la vittoria sui Galli. Vercingetorige come Zidane? Non s'era mai vista una cosa del genere. «Scendete nell'arena», grida Carlo Verdone. Chiama i giocatori, li invita a salire sul palco. La colonna sonora di «Ben Hur» saluta l'arrivo dei «gladiatori d'Italia» nel grande catino della storia. Un milione di persone al Circo Massimo aspettando il carro dei Campioni del Mondo. Osannando la Coppa alzata al cielo da Cannavaro, ormai fuso con essa. Sono le 22.45 del giorno più lungo, la festa più lunga, che comunque andrà avanti e non finirà. Città-manicomio, coi fuochi d'artificio e le Frecce Tricolori che disegnano nel cielo un grande cuore. Dall'aeroporto di Pratica di Mare fino a Palazzo Chigi: due ore, ieri pomeriggio, per fare 20 chilometri col

pullman. Venti chilometri di cori e bandiere, serpentone infinito di auto, traffico bloccato sulla Pontina e all'Eur. E piramidi umane tra piazza Venezia e il Foro, con gente arrampicata fino in cima agli scavi: «Siam pronti alla morte, l'Italia chiamò!».